

IN BREVE

GDS - PAG. 22

◆ Azienda sanitaria

Atti consultabili più velocemente

●●● La rimodulazione del software della piattaforma informatica che gestisce alcuni applicativi del sito istituzionale dell'Azienda sanitaria provinciale di Agrigento consente, da qualche giorno, una consultazione più completa e funzionale delle delibere e delle determinazioni dirigenziali adottate dall'ente. In esecuzione a quanto sancito dall'art. 23 del d.lgs. n. 33 dello scorso 14 marzo 2013 in materia di riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni - si legge in una nota stampa dell'asp agrigentina - il testo e gli allegati dei singoli provvedimenti vengono quindi resi all'utenza, in formato pdf, attraverso una griglia di consultazione snella ed intuitiva. L'elenco della documentazione consultabile online - continua - è disponibile nella sezione "pubblicità legale" del sito www.aspag.it al link: http://www.aspag.it/exp_delibere/Delibere/pubblicazione.xml. (*AMM*)

No ai medicinali di fascia C nella grande distribuzione

Respinto l'emendamento nel ddl concorrenza. Gli hotel potranno fare prezzi più bassi dei siti turistici

ROMA 10 LUGLIO

ROMA. No ai farmaci di fascia C nelle parafarmacie e nei supermercati, sì alla libertà degli albergatori di praticare tariffe più basse di quelle offerte dai siti di inter-

medicazione. Un emendamento al progetto di legge targato Pd invece rende nulla qualunque clausola che obblighi gli albergatori a non praticare alla propria clientela prezzi e condizioni migliori rispetto a quelle garantite attraverso gli intermedia-

ti. Un precedente esiste già in Francia: dal 10 luglio la legge Macron ha introdotto il diritto per gli albergatori di determinare liberamente le proprie condizioni di offerta. La norma stava molto a cuore al ministro dei Beni cultu-

rati e del Turismo Dario Franceschini, che ha elogiato il Parlamento per «questa scelta unanime e coraggiosa che il settore alberghiero italiano attendeva da tempo». Per Andrea D'Amico, direttore italiano di Booking.com,

non è ancora decisa l'ultima parola: «Speriamo che le cose al passaggio al Senato cambino», commenta, pur assicurando che «qualunque sarà la decisione Booking.com si adeguerà».

emendamenti al ddl Concorrenza, che oggi dovrebbe essere approvato in via definitiva e passare quindi al Senato.

La decisione sui farmaci di fascia C (si tratta di medicinali non salvavita a carico del cittadino) ha lasciato l'amaro in bocca a larga parte dell'opposizione (Sel e Movimento Cinquestelle) ma anche a una fetta consistente della maggioranza, compresa una parte del Pd e Scelta Civica, che definisce il ddl «il provvedimento delle occasioni perdute». In particolare Enrico Zanetti, segretario di Sc e sottosegretario all'Economia, si è battuto con forza perché l'esecutivo non ostacolasse l'emendamento, ma senza successo perché governo e relatori hanno invece espresso parere negativo. Come annunciato da giorni, pertanto Scelta Civica si asterrà sul voto finale. I deputati del M5S puntano il dito contro «le pressioni e connivenze tra la potente lobby del farmaco e governo e Pd» e parlano di un voto dal «profilo totalmente corporativistico». Ma anche dal Pd si levano voci contrarie, Pier Luigi Bersani

Apprezzamento di Federfarma. Conad: decisione contro i cittadini

osserva come la bocciatura degli emendamenti «non è certo un bel segnale per i giovani farmacisti che restano gli unici professionisti a non poter esercitare la professione in regime privatistico». Forte la delusione della Federazione delle Parafarmacie: «Restiamo sconcertati da come questo governo ed il Pd siano schiacciati sulle posizioni della lobby dei farmacisti titolari», dice il presidente Davide Gullotta. «E' una decisione presa contro i cittadini», stigmatizza la Conad. Sul fronte opposto, apprezzamento di Federfarma che sottolinea come la Camera abbia «riconosciuto il valore sociale e sanitario della farmacia e la necessità di far prevalere la tutela della salute dei cittadini».

Consenso generalizzato invece sull'emendamento «Booking», presentato da Tiziano Arlotti del Pd. Ad aprile l'Antitrust aveva dichiarato illegittime le clausole che vietavano agli albergatori di offrire ai propri clienti condizioni più vantaggiose di quelle offerte sulle stesse camere da Booking.com, stabilendo però che le offerte migliori sarebbero dovute essere esclusiva-



Un'occasione unica per investire in immobili di prestigio.*

Le azioni saranno offerte dall'1 ottobre al 9 ottobre 2015 presso le Banche e gli Intermediari incaricati.*

*La sottoscrizione di azioni di Sorgente Res Spa Siiq è un investimento in capitale di rischio. Prima dell'adesione leggere attentamente il Prospetto Informativo pubblicato, disponibile insieme al modulo di adesione, presso la sede legale dell'Emitente in Roma, via del Tritone n. 132, presso il Responsabile del Collocamento ed i Collocatori, nonché sul sito internet dell'Emitente (www.sorgenteres.com) e dei Collocatori.

SORGENTE RES
REAL ESTATE SYSTEM SPA - SIIQ
THE ITALIAN FLAIR IN REAL ESTATE INVESTMENT
sorgenteres.com

L'OPERA
Finn
venc
il gn

ROMA. F
100% d
speciali
lavorazi
dettagli
dell'ope
primo tr
è una so
attiva n
impiant
mano - c
ricavi ar
milioni
alcune t
nell'aml
laminaz
cessioni
in una n
rappres
nella re
industri
rafforza
core bus
difesa e
compre
Usa (Fa
Engine
Shangh
(Fata C
«la par
Fata L
alcun
verrà
prim

L'ITALIA
Via
colc
da 3

MILANO. I
Nestlé e i
Partners
venture r
Si tratta
miliardi
brand co
Oreo. Del
Cremeria
Corso (N
rafforzar
La nuova
paritetico
l'executi
Europa d
mentre il
di R&R b
colossi si
50% del
gruppo e
insieme
colosso
paesi imp
persone. I
fondo priv
PAI, opera
uno stabil
è il terzo
Unilever
invece è
confezion
soprattutt
gelateria.

L'Accademia dei Nobel si inchina a Youyou
e a una scienza di tradizione millenaria nel suo Paese
Ma il riconoscimento non segna una rivoluzione nella
medicina globale. La scopritrice dell'Artemisina
non riesce più a sedurre nemmeno i suoi connazionali
Mai come oggi infatti Pechino è in fuga dalle vecchie
cure: i prezzi delle 200 sostanze più diffuse sono in
caduta libera con pesanti ripercussioni sull'export
E anche i luminari di questo sapere sono ormai privati
dell'antico prestigio sociale. Ecco perché

Il rimedio cinese

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIAMPAOLO VISETTI

YOUYOU Tu è il primo Nobel cinese per la medicina, la prima donna della Cina a ottenere il più prestigioso premio mondiale. Lo ha vinto nel terzo millennio, grazie a una scoperta che affonda le radici 1600 anni fa, nella sapienza degli erboristi asiatici che l'industria della salute occidentale ci ha fatto dimenticare. È come se tra poche ore il Nobel per la Letteratura venisse assegnato ad un frate amanuense, scovato per caso in un monastero risparmiato dal web e dalle concentrazioni editoriali. Anche la malattia a cui Youyou Tu ha dedicato la sua vita di studiosa, la malaria, mantiene l'esoticità coloniale di un sapore antico. La maga delle er-

be che per decenni ha battuto i villaggi rurali, trascrivendo a mano le ricette della medicina cinese tramandate oralmente dagli anziani, è così ascosa all'istante ad anti-simbolo globale di una scienza umana consegnata alla speculazione finanziaria, alla corruzione politica e al dominio delle analisi hi-tech. Nel 2015 Youyou Tu ha vinto il Nobel per la medicina con una scoperta del 1972, alla fine di un secolo fa, studiando i poteri alchemici dell'*Artemisia annua* e lottando contro le zanzare, oggi decimate da insetticidi e concimi chimici. La Cina è il resto del mondo, improvvisamente, sono riusciti a riconoscere l'evidenza: un'anonima ricercatrice cinese, osteggiata dalle guardie rosse di Mao Zedong ed emarginata dai successi post-rivoluzionari, ha silenziosamente contribuito a salvare milioni di persone da una

malattia non ancora vinta, i poveri dimenticati nell'altro mondo ancora ignorato dall'anelito alla longevità. La simultaneità del web e la propaganda di Pechino, che mai ha promosso Youyou Tu nell'Accademia delle Scienze, hanno subito stabilito che il Karolinska Institut di

Milioni di malati si convertono alle sostanze chimiche dell'industria occidentale

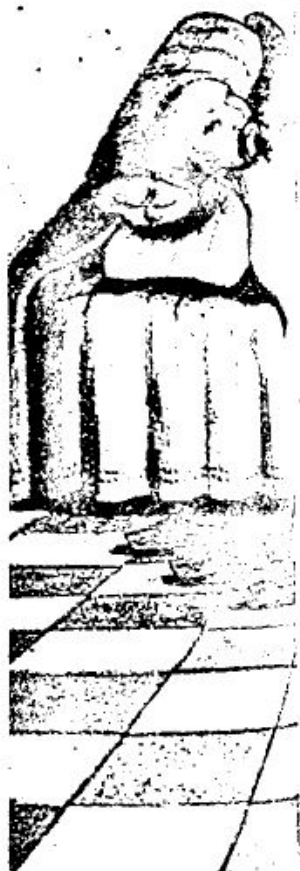
Stoccolma ha voluto indicare la medicina tradizionale cinese, con i suoi medici e con i suoi ricercatori, come laboratorio per ridefinire una più sostenibile scienza mondiale del futuro. L'enfasi retorica ha finto di ignorare che l'erboristeria e gli estratti animali, cardine stori-

co dei rimedi naturali, nulla possono contro le malattie acute e contro la nuova generazione dei farmaci chimici. Rappresentano semmai un modo di vivere in armonia con le altre forme di vita, in cui la prevenzione aiuta a sostenere l'urto ineludibile dell'invecchiamento. Solo Youyou Tu, prostrata dal diabete e sulla soglia degli 85 anni, ha tentato invano di riportare tutti dentro la misura della realtà. «Il Nobel — ha detto — non mi ha fatto un'impressione particolare e non mi ha sorpreso troppo. È un onore reso a tutti gli scienziati cinesi, un regalo alla medicina tradizionale dell'Oriente e alla popolazione del pianeta: ma non deve frenare la curiosità e la creatività dei ricercatori, fermare le conquiste della tecnologia, rallentare le lancette del progresso». Fino a due giorni fa la Cina era comunemente asso-

ciata alla repressione del dissenso politico, alla crescita trentennale della sua economia e alla prima crisi del suo modello industriale, ai marchi contraffatti, all'inquinamento e alla corsa al riarmo nel Pacifico. Mai Pechino era finita nel radar dell'innovazione, della scienza e della medicina, e la comunità internazionale si è chiesta subito se il Nobel di Youyou Tu sia il segnale che la fame del Dragone voglia ora saziarsi fagocitando anche la modernizzazione clinica.

Si inaugura "il secolo del medico cinese", votato alla riscoperta dell'erboristeria e al tramonto di chimica e chirurgia robotica? La risposta, per ora, sembra restare no. La vecchia scopritrice dell'*Artemisia*, capace di sconfiggere il *Plasmodium falciparum* resistente al chinino, ha conquistato l'Occidente, ma nonostante il subita-

neo orgoglio nazionalista continua a non sedurre la stessa Cina. Il suo successo nasce dentro un piano militare segreto, voluto da Mao non per amore della ricerca, ma per risparmiare i soldati che alla fine degli anni Sessanta combattevano contro gli Usa nel Sudest asiatico. La missione affidata a Youyou Tu non era salvare i poveri dalla malaria, ma contribuire alla vittoria del comunismo sul capitalismo ed è proprio tale vizio politico del passato a spiegare il paradosso scientifico del presente: mai come oggi la Cina è scossa dalla fuga di massa dalla medicina tradizionale e mai come oggi il medico cinese è vittima della violenza collettiva e privato di ogni residuo prestigio sociale. L'Occidente subisce il fascino dell'erboristeria imperiale, mentre i cinesi consumano l'ultimo strappo dalle proprie tradizioni. A rivelarlo



sono le antenne infallibili del mercato: nel 2015 i prezzi dei rimedi naturali sono crollati, trascinando nel baratro anche le esportazioni. La domanda interna segna meno 15%, l'export meno 10,2%, dopo il meno 12% del 2014. Un anno fa il ginseng, gloria popolare, valeva 145 dollari al chilo: ora fatica a trovare clienti disposti a pagarlo 20. In picchiata anche le quotazioni di essenze himalayane, funghi, corna di cervo, bile di orso, grasso di tigre, cocomeri di mare, bacche e fiori selvatici. La maga delle pozioni Youyou Tu vince il Nobel per la medicina, ma la farmacia cinese si svuota: tra i 200 rimedi naturali più diffusi, 11 hanno dimezzato prezzo e vendite, 183 sono calati del 10% e solo 6 sono rimasti stabili. Centinaia di milioni di malati cinesi si convertono ai farmaci chimici dell'industria occidentale, sostenuti dal-

la pubblicità, e alimentano il turismo della salute che ingrassa i commercianti di Hong Kong, Seul, Tokyo, Taiwan, ma pure le multinazionali di Europa e Usa. Il mercato delle erbe, che solo in Cina nel 2013 valeva 12 miliardi di euro, entro dicembre minaccia di scendere sotto

Nei primi otto mesi dell'anno in ogni ospedale ci sono state 35 aggressioni armate

i 5. È l'effetto di una superpotenza, nei fatti, sempre più occidentalizzata: la gente non vuole convivere con le malattie, ma guarire subito, non si accontenta di invecchiare, ma sogna l'eternità, non accetta la sofferenza, ma pretende di abolire il dolore, non può fermarsi se il fi-

sico lo suggerisce, ma deve continuare a lavorare per continuare a consumare. E alla grande fuga dalla medicina tradizionale corrisponde l'escalation dell'odio collettivo verso i medici. Nei primi otto mesi dell'anno, denuncia l'Accademia delle scienze di Pechino, in ogni ospedale del Paese ci sono state in media 35 aggressioni armate. Centinaia le vittime, mentre il 40% dei medici ospedalieri cinesi dichiara di voler abbandonare la professione per evitare le vendette dei pazienti insoddisfatti. Il salario mensile di un primario è di 370 euro al mese, inferiore a quello di un operaio, i medici sono ad un passo da uno sciopero generale senza precedenti e invitano i giovani a disertare le facoltà di medicina. È l'altra faccia del primo Nobel cinese per la medicina: migliaia di città e di villaggi senza ospedale, ripar-

ti privi di farmaci e di macchine per le diagnosi, medici in rotta costretti a 200 visite al giorno, pazienti in rivolta, reparti presidiati dall'esercito, puerpere in fuga all'estero, rimedi tradizionali considerati truffe da stregoni prigionieri della suggestione. Solo Youyou Tu, con la modestia e la tenacia della scienziata sola che vive per capire, supera oggi la crisi d'identità dell'Occidente che si rifugia in Oriente e dell'Est che si consegna all'Ovest. «Il nostro compito — ha detto — è semplicemente lottare per la salute di tutti gli esseri umani». Ha fatto più attenzione ad un'erba chiamata Artemisia, conosciuta da tutti. Anche nella medicina è l'attenzione, non l'erboristeria, non la chimica, a fare la differenza: l'hanno scoperta, nel terzo millennio, ma l'hanno scoperta.

"I farmaci sintetici sono più efficaci"

LA NRP. PAG. 35

MICHELE BOCCI

DA Marco Polo fino ai giorni nostri, la storia dei rapporti tra medicina cinese e occidentale è fatta di incontri, scontri, momenti di intensa infatuazione e di freddezza. «Oggi siamo in un momento di convivenza, che però giudico asimmetrica», dice Giorgio Cosmacini, uno dei più importanti storici della medicina e della sanità europei, docente all'università Vita-Salute San Raffaele.

A quando risalgono i primi incontri dell'Europa con la medicina cinese?

«A parlarne per primo fu, tra la fine del 1.200 e l'inizio del 1.300, Marco Polo, che la considerava la più importante dell'Asia. Si tratta di una disciplina di tradizione millenaria. Il Grande libro delle erbe cinesi risale addirittura al 2.737 avanti Cristo. Descriveva 365 medicinali. E tra questi c'era già l'artemisia».

La pianta studiata dal nuovo Nobel per la medicina, Youyou Tu.

«È interessante ricordare che l'artemisia, amarissima, era usata un tempo pure da noi contro le febbri, anche malariche. Un po' come la corteccia di china».

Quando si diffonde da noi la medicina cinese?

«L'agopuntura e la moxibustione erano già note in Europa nell'Ottocento. E anche l'uso delle erbe. Ho un dizionario del 1854 dove tra i vari tipi di *artemisia*, sempre lei, c'è anche quella *chinensis*, cinese. Un utilizzo più diffuso si inizia a vedere comunque nel secondo dopoguerra».

Quali sono stati i motivi dell'ingresso in occidente?

«Sicuramente ha un pregio nei confronti della nostra tradizione medica: dà massima importanza alla soggettività del paziente, da noi ci si basa di più su dati oggettivi. La forza di queste tecniche era che in un certo senso reagivano all'appannamento del rapporto medico-paziente dovuto allo sviluppo unilaterale della tecnomedicina. E se leggiamo la definizione di "salute" fatta dall'OMS nel 1948 sembra ispirata di più alla visione orientale quando la identifica nel "benessere fisico, psichico e sociale"».

Il Nobel potrebbe essere un riconoscimento per questa caratteristica della medicina cinese?

«Ho delle riserve. Spesso nell'assegnazione intervengono fattori geopolitici. Se scorriamo i suoi 115 anni di storia, vediamo come prima della Seconda guerra mondiale i vincitori fossero in gran parte d'area tedesca, poi più spesso è toccato ad angloamericani. Adesso arriva la Cina, uno dei Paesi più importanti del mondo. Se dovessi andare in Africa e prendessi la malaria non mi curerei con l'artemisia. L'assegnazione del Nobel per la medicina ha avuto vari infortuni. Nel 1927 Julius Wagner-Jauregg venne premiato per aver inoculato la malaria al fine di bloccare la paralisi progressiva. Un'idea poi rivelatasi fallimentare».

Quali sono i punti di incontro tra le pratiche cinesi e la medicina occidentale?

«L'agopuntura si basa sulla stimolazione meccanica di punti individuati grazie a meridiani corporei per rafforzare o smorzare l'energia negli organi. Ha un substrato fisiopatologico affine a nostre cognizioni neuroscientifiche. Riguardo alla fitoterapia, i farmaci prima di essere sintetici erano estrattivi dalle piante. Questo è un terreno di ricerca universale».

Quindi i due mondi possono convivere?

«Sì ma in modo fortemente asimmetrico, le discipline cinesi hanno uno spazio minoritario. I farmaci di sintesi godono di una sperimentazione scientifica, prima laboratoristica poi clinica, che fa premio rispetto all'empirismo e all'eclettismo del passato e li rende più potenti».



L'ESPERTO
Giorgio Cosmacini,
storico della
medicina



Gucciardi va avanti

"Sanità, 5 mila assunti e nessun costo in più"

PAG. III
PALERMO

L'assessore: via i manager che non rispettano il budget
"Attuo i piani della Borsellino, no a manovre elettorali"

ANTONIO FRASCHILLA

«I concorsi si faranno. Su punti nascita e piccoli ospedali sto seguendo alla lettera il percorso tracciato da Lucia Borsellino. Il resto sono polemiche inutili, vigilerò contro qualsiasi tentativo di clientelismo». L'assessore alla Salute, Baldo Gucciardi, è appena uscito dall'audizione davanti ai magistrati della sezione Controllo della Corte dei conti che hanno chiesto lumi su quanto sta avvenendo nella Sanità, soprattutto sulle an-



"Proroghe sui punti nascita? Solo per i paesi isolati da frane e lavori"
"I piccoli ospedali? Diventeranno fra un anno presidi territoriali"

nunciate assunzioni e sulla relativa copertura finanziaria. «Siamo ancora in vigenza di piano di rientro», ricordano i giudici.

Assessore, ma la Sicilia può permettersi queste assunzioni? Ci sono le coperture?

«Da quattro anni gli ospedali e le Asp non fanno assunzioni proprio per il piano di rientro. Adesso abbiamo tutte le carte in regola, in base a quanto previsto dalle norme nazionali. Ci sono ospedali al collasso, che non hanno più il personale per garantire il servizio, con infermieri che fanno il turno di notte e poi quello diurno senza soluzione di continuità. Stiamo semplicemente applicando quanto previsto dal decreto Balduzzi sui livelli essenziali di assistenza. Si fa un gran parlare di cifre ma, considerando che nella Sanità lavorano già 45 mila persone, i numeri sono relativi. Detto questo, il budget attuale è di 2,3 miliardi di euro per il

personale, e questa cifra non salirà di un euro. Il manager che non garantirà l'equilibrio finanziario sarà revocato, quindi nessuno farà assunzioni economicamente non sostenibili».

Ma quante saranno davvero queste assunzioni? E per quante di queste si tratterà di vere nuove assunzioni e non di stabilizzazioni di precari?

«Le cifre non sono ancora certe perché stiamo ricevendo adesso gli atti aziendali. A fronte di vuoti nelle piante organiche, saranno tagliati decine di primariati, permettendo risparmi che ci consentiranno di garantire le assunzioni. In base a una nostra prima proiezione, saranno 5 mila i posti da mettere a concorso: di questi, 1.500 riguardano precari, altri 1.500 mobilità e il resto nuove assunzioni. Ma tra due settimane avremo i numeri precisi».

Assunzioni, ma non solo. Lei ha annunciato la proroga dei punti nascita che in una prima fase dovevano essere chiusi e la sopravvivenza dei piccoli ospedali. Ma così non sta smontando quanto fatto dalla Borsellino?

«Anch'io sento questa voce che gira. La risposta è semplice: io non sto smontando nulla del lavoro della Borsellino, che è sempre al mio fianco. Sto seguendo alla lettera quanto da lei avviato».

Allora perché ha chiesto la proroga dei piccoli punti nascita, considerati da molti più un pericolo che un sostegno per le mamme in attesa?

«Non ho chiesto alcuna proroga per i punti nascita. Quello di Mistretta, ad esempio, è stato appena chiuso. Ho chiesto una proroga al ministero fino a dicembre per i punti nascita di alcuni paesi, come Petralia Sottana, Licata e Santo Stefano di Quisquina, che hanno problemi gravissimi di viabilità a causa dell'interruzione sulla A19 e dei lavori in corso in diverse arterie. Tutto qui».

E sui piccoli ospedali? Non dovevano essere chiusi perché fonti di sprechi e mala-sanità?

«La chiusura dei piccoli ospedali non esiste. Si tratta soltanto di riorganizzare queste strutture per farle diventare presidi medici territoriali. E le Asp hanno tempo fino al dicembre 2016 per portare a termine questa riorganizzazione secondo il decreto Balduzzi. Se non lo faranno, allora interverremo. Ma una cosa la voglio dire subito chiaramente: tutte queste nostre azioni si concluderanno ben prima delle prossime elezioni. Non consentirò a nessuno di fare campagna elettorale su questi temi e vigilerò per evitare derive clientelari. Ci metto la faccia».

presenza massiccia forte sul territorio, ragiona chi indaga.

E torna la domanda. Chi sono i nuovi signori di Cosa nostra fra Santa Maria di Gesù, Villa-

occuperanno delle indagini sulla mafia di Agrigento. De Flammis, di recente passato alle inchieste sui reati finanziari, e Petrigli, che era alla criminalità diffusa, sono stati assegnati

Non rientra in Dda il sostituto Nino Di Matteo, escluso poiché non sono ancora trascorsi 5 anni dal precedente mandato. Di Matteo resta applicato al processo trattativa Stato-mafia.

fiosi di Santa Maria. In quella piccola banca giravano milioni di euro. Erano i soldi della droga?

LA REPUBBLICA PAG. VI

REPRODUZIONE RISERVATA

REPRODUZIONE RISERVATA

Cefalù, chiuso poliambulatorio fuori legge

**Sequestro da due milioni
La struttura era priva
di autorizzazione sanitaria**

ROMINA MARCECA

Al poliambulatorio privato Ismec di Cefalù, da tre anni in molti si affidavano a specialisti messi a disposizione dalla struttura per le più svariate patologie. Ben 32 le aree mediche di interesse: dalla chirurgia vascolare all'endocrinologia, dalla podologia alla chirurgia estetica. Ma nessuno dei pazienti si era mai accorto che all'Ismec, acronimo di Istituto medico cefaludese, non c'era un direttore sanitario ma solo medici che arrivavano al poliambulatorio su

«A scoprire che quella struttura non aveva l'autorizzazione sanitaria prevista dalla legge sono stati i carabinieri del Nas che hanno chiuso il centro. Un maxi sequestro da 2 milioni di euro quello dei carabinieri a Cefalù. È questo il valore stimato per la struttura, le apparecchiature medicali, le attrezzature e i farmaci.

La procura di Termini Imerese ha aperto un'indagine e presto i due amministratori saranno ascoltati. L'amministratore e socio unico della "Gucil", Giuseppe Musotto, che gestisce la struttura sanitaria, e il figlio Riccardo Cirrito, ex appuntato dei carabinieri in congedo, sono stati denunciati non solo per l'attivazione di un poliambula-



SIGILLI DEL NAS

I carabinieri del Nas mentre fanno il sequestro nel poliambulatorio di Cefalù

torio non autorizzato ma anche per «detenzione ai fini di somministrazione di medicinali scaduti».

Sono 35, infatti, le confezioni di farmaci con data di scadenza ormai trascorsa e i carabinieri, durante il controllo, hanno notato che le medicine erano state mischiate a quelle ancora valide. Ma c'è di più. I militari hanno rilevato che nella struttura le strumentazioni venivano sterilizzate con soluzioni non idonee. Il blitz dei Nas ha colto di sorpresa una decina di pazienti che si trovavano all'interno dei locali di via Prestisimone 17. Alcuni pazienti in attesa davanti alla stanza del podologo sono stati costretti a lasciare la struttura quando i militari hanno disposto il sequestro preventivo.

L'amministratore della struttura non ci sta a passare per un'imprenditrice fuorilegge. «Non abbiamo nulla da nascondere. Siamo stati traditi dal nostro consulente - dice Giuseppe Musotto - che ci ha consigliato una gestione poliambulatoriale quando per noi era scontato che si trattasse di uno studio medico. Stiamo già cambiando il tipo di amministrazione e contiamo di riaprire entro fine mese». Anche per i farmaci scaduti la Musotto si difende: «Stiamo pagando noi per alcuni medicinali scaduti che erano dei medici che prestano servizio nella struttura, campioni gratuiti regalati dagli informatori scientifici e che sbadatamente qualcuno ha messo lì».

REPRODUZIONE RISERVATA

LA STORIA OLTRE UN ANNO DI di Alessandra Turrisi

«IO, COLPITO DA ICTUS VI RACCONTO COS'È ORAMA LA MIA VITA: UN'ODISSEA SOLITARIA»



gno di medici preparati e concentrati ma ha anche bisogno di credere di potere essere ancora parte attiva della società.

L'odissea della riabilitazione ha testimoniato medici e terapisti che curano questo aspetto dell'assistenza sanitaria. E da più parti emerge l'inefficienza di comunicazione e coordinamento tra ospedali e medici del territorio.

«C'è una certa differenza tra la salute delle persone e la salute che ci possiamo permettere». È l'osservazione del dottor Giorgio Mandalà, responsabile dell'unità operativa di riabilitazione interdisciplinare del Bucchieri La Ferla, dove ci sono 24 posti letto, sempre pieni. Il piano di riabilitazione prevede rigore e rigidità nelle prestazioni. E la rigida routine va bene, perché il numero dei trattamenti che l'Asp pubblica e paga non sono sufficienti. Superati le 18 sedute di fisioterapia, per esempio, c'è poi un abbattimento tariffario del 50 per cento. Sarebbe necessaria una migliore organizzazione della rete della riabilitazione. Superati i giorni consentiti di ricovero, perché poi il malato si riduce, va bene farsi curare solo che se lo può permettere. Questo lavorando con altri primari a un documento da portare in ospedale per promuovere una maggiore integrazione tra ospedali e territorio e fare qualcosa per questa rete. C'era un progetto di riabilitazione a distanza e nel 2012 la Regione sfornò la riforma stanziata sulle strutture.

Previsione di riabilitazione continua anche al fine di viale dell'Anre. Il dottor Fabrizio Pace, dirigente responsabile dell'unità operativa di medicina fisica e riabilitazione degli ospedali Villa Sofia e Ferretto, chiarisce che ci sono tempistiche diverse di accesso alle varie terapie, in base alle prescrizioni del medico curante. I terapeuti non bastano mai e spesso i tempi si allungano. L'assistenza domiciliare integrata, per i casi non gravi, sarebbe l'approccio migliore.

«Palermo avrebbe bisogno che fossero le strutture territoriali a prendere in carico coloro che vengono colpiti da ictus», spiega. «Spesso registriamo carenze. La catena funziona, ma se c'è un anello che salta, succede il blocco. Ma bisogna chiarire anche che c'è una differenza tra la necessità dell'assistenza e il desiderio di avere assistenza».

Gioacchino Oddo, responsabile del servizio di integrazione socio-sanitaria all'Asp di Palermo, si occupa dell'assistenza domiciliare integrata. L'azienda si sta sforzando per mettere insieme i dipartimenti dell'assistenza domiciliare e della riabilitazione proprio per migliorare la comunicazione e l'organizzazione. Chi necessita di una visita domiciliare attende di più, mentre in ambulatorio i tempi sono più veloci. Poi ci sono dei punti di debolezza, come le richieste improprie, che si potrebbero risolvere con una maggiore organizzazione.

Il confronto con un sistema sanitario con tanti servizi inadeguati. E poi la lotta con le troppe barriere architettoniche

«Bisogna riuscire a integrare di più ospedale e territorio», propone Giorgio Mandalà, medico del «Bucchieri La Ferla»

Solitudine e insufficienza di servizi adeguati. È la realtà che si trovano costretti ad affrontare coloro che, malagratamente, si ritrovano colpiti da un ictus e i familiari, impotenti davanti alla sofferenza e alle regole della burocrazia. Perché superata la fase acuta della malattia, con una lunga degenza in ospedale, comincia il periodo più difficile e incerto, quello della riabilitazione e del desiderio di tornare a vivere nella maniera più normale possibile. Ma chi ci è passato sa bene che questa è una chimera, possibilità di accedere alla riabilitazione limitata nel tempo, pochi posti e limitazioni di richiesta, per la scarsa opportunità di frequentare piscine attrezzate e, ancor di più, spiagge prive di barriere architettoniche e dotate di personale specializzato.

È la stessa quotidianità di Francesco Sansone, 62 anni, da un anno naufragato nel vortice della sua nuova esistenza. «Era il 6 agosto del 2014, il giorno che cambiò per sempre la mia vita e quella dei miei cari», racconta in una lettera ricevuta. «Una grande confusione mentale associata a un comportamento bizzarro e all'estrema debolezza del mio braccio sinistro, questi i sintomi che non facevano presagire nulla di buono. Il ricovero in ospedale fu l'unica decisione da prendere. Mi accompagnò il primo soccorso del Policlinico dove mi assegnarono il codice giallo e non rosso come prescrivevano le linee guida dell'assessorato alla Sanità. La diagnosi che nasceva fatta fu di "sospetto ictus". Da lì venni trasferito al reparto di neurologia dello stesso ospedale individuato dalle linee guida assessoriali come stroke unit di II livello».

«Da quel momento i ricordi divennero confusi», continua la lettera. «Seppure alcuni momenti, forse i più dolorosi, rimasero lucidi e chiari, come, ad esempio, l'inutile tentativo di alzarmi durante la notte per andare in bagno o il pianto inconsolabile della mia compagna, quando al mattino, vide completamente immobilizzata la parte sinistra del mio corpo. La notte la trascorsi senza un'adeguata assistenza infermieristica, perché la stanza nella quale ero stato ricoverato - ci disse il medico - era riservata ai pazienti affetti da sclerosi laterale amiotrofica e dunque a esclusiva gestione familiare». I disagi della degenza, poi il trasferimento al Giglio-San Raffaele di Cefalù per due mesi, la necessità di un altro ricovero per altra riabilitazione, «al San Camillo di Venezia (altro paradosso, il sistema sanitario siciliano prevede il ricovero fuori la propria regione, mentre contempla soltanto due mesi di degenza negli ospedali siciliani). I costi di un ricovero fuori non sono molto più onerosi?». E la terribile solitudine.

«Ritornato a Palermo ho scelto una terapia di day hospital al Bucchieri La Ferla, di cui ringrazio gli operatori per l'impegno e la professionalità. Ma l'assistenza sanitaria prevede soltanto 18 accessi in day-hospital e circa 20 accessi in regime ambulatoriale, non sufficienti per il percorso riabilitativo di un paziente ictico».

La prima estate della sua nuova vita è trascorsa in ca-

sa: «Avrei voglia di uscire e andare in piscina o al mare, ma le barriere architettoniche e la mancanza di strutture ricreative idonee per malati come me, mi costringono ancora di più a un isolamento devastante. Ho soltanto 62 anni e mi chiedo se, oltre alla malattia, a togliermi a tratti la voglia di sperare, non sia anche la precarietà sanitaria e sociale nonché la solitudine nella quale sono co-

stretto a vivere; infatti la carenza di gruppi di confronto o di auto-mutuo-aiuto, la difficoltà a confrontarmi con chi come me vive tali difficoltà mi costringe spesso a uno stato di alienazione. Perché le strutture sanitarie sono sempre più medicalizzate? Perché gli aspetti sociali e psicologici sono sottovalutati? Perché è così difficile mettersi nei panni di un paziente? Un paziente ha senz'altro biso-



1. Risiede nella riabilitazione una delle speranze dei colpiti da ictus. 2. Frequenti i controlli medici necessari. 3. Ma è l'assistenza domiciliare uno dei punti dolenti. 4. Giorgio Mandalà, responsabile dell'Uo riabilitazione del Bucchieri La Ferla

SOLE 24 ORE - PAG. 6

Salute. Per le amministrazioni del Nord, Lazio e Basilicata

Sanità, spunta un fondo per le regioni «virtuose»

Roberto Turno

ROMA

Costi standard crescono in sanità. Ma con cautela. Con un avamposto in preparazione, tanto voluto da quelle regioni che possono vantare conti che tengono (ma sempre meno e sempre con più fatica) e che insieme possono vantare qualità avanzata delle cure. In sostanza dal Nord non solo padano e leghista fin sopra il Lazio. Per queste regioni infatti con la legge di Stabilità 2016 potrebbe essere confezionato un premio a sorpresa: un "fondino", di quota ancora da stabilirsi, all'interno del Fondo sanitario nazionale. Insomma, un premio di "virtuosità", una compensazione che ormai tutti i governatori con la coscienza sanitaria a posto, e non solo quelli di centrodestra, rivendicano rispetto al Mezzogiorno, fatta eccezione per la Basilicata, appunto, il Lazio, una delle regioni storicamente più impantanate in vecchi debiti, anche se i bilanci sembrano migliorare.

Il capitolo "buoni acquisti" - in sostanza la capacità di spendere bene, rilanciando insieme la spending review - dovrebbe essere appunto uno dei principali fattori premiali di questa operazione allo studio del Governo e in discussione con le regioni. Quelle del Nord, intanto. Un'operazione che ha preso un primo contorno nel vertice di lunedì a Palazzo Chigi con Renzi, Lorenzin e De Vincenti da una parte, e quattro governatori (Chiamparino, Maroni, Rossi, Bonaccini) dall'altra. Assente Padoa-Schioppa. Una prima presa d'atto del problema («da Renzi c'è stato un impegno», giura però il lumbard Roberto Maroni). In attesa che dappprima i governatori domani discutano tra loro del

"se, come e quanto", e che poi martedì in un incontro finale col Governo si decida cosa (e se) davvero prevedere con la manovra 2016. Manovra che a quel punto sarà pressoché pronta per il varo in Consiglio dei ministri, e dunque nel caso si dovrà procedere di gran carriera.

Tanto più che, nient'affatto sbollita la contestazione sui tagli 208 prestazioni «inappropriate» per le quali sia Renzi che Lorenzin hanno teso una mano ai medici, sia regioni che sindacati tengono ancora alto il tiro contro i tagli

APPUNTAMENTO

Martedì prossimo incontro finale dei Governatori con l'Esecutivo per individuare cosa prevedere nella manovra per il 2016

ai fondi per il 2016. Tagli che Renzi continua a non considerare tali: per il premier i 111 mld annunciati per il 2016 costituiscono 1 mld in più del 2015, non 2 in meno rispetto ai 113 previsti anche dalla Nota di aggiornamento al Def.

Ma anche a partita sui fondi è destinata a chiudersi proprio a ridosso del varo della manovra. Lorenzin ha ricordato esplicitamente al premier che avanzano i contratti, che i Lea costeranno 900 mln (circa 450 mln più di quanto stimato inizialmente) e che come per la scuola c'è da risolvere il rebus del precariato e quello del turn over. Insomma: 111 mld sarebbero pochini, spending o non spending. Che si arrivi a 112 mld e tutti vivranno felici e contenti?